Filippo Secciani

GUAZZINO

Guazzino
un storia contemporanea

Testo e foto di Filippo Secciani

Una delle realtà della storia, o se preferite dire: una delle chiavi di lettura della storia, è determinata, dai comportamenti delle persone. Le persone sono da sempre guidate dalla consapevolezza civile ed il rispetto. Questi due aspetti, possono abbondare o scarseggiare e di sicuro influenzando le relazioni tra di noi. Queste tensioni e questi legami, ci fanno comportare in maniera differente, perché tutti quanti noi reagiamo a seconda delle azioni di chi circonda, in un rapporto di reciprocità. Di conseguenza, dai comportamenti delle persone scaturiscono le arti, le scienze umanistiche, architettura e urbanistica e quant'altro.

L'ignoranza diffusa, la mancanza di cultura e di un'istruzione adeguata, hanno spesso creato sterili conflittualità e molte contraddizioni da risolvere. Ma c'è anche l'intelligenza, l'umiltà e la capacità di mettere a frutto le proprie conoscenze. Queste cose hanno fatto sì che, qualche volta, consapevolezza civile e rispetto avessero la meglio. Alla fine di tutto questo, rimangono le storie da raccontare e… anche la Storia, quella che serve per imparare dal passato e evitare gli errori futuri.

Qualche volta ci si accorge che c'è la possibilità di raccontare storie in cui si parla di miglioramento sociale e economico, possibilità di istruire i propri figli, allungare la prospettiva di vita… Si parla anche di paesi di fatto sorti dal nulla e con nulla, rancori e simpatie, si parla ancora di paesi un tempo belli e interessanti, ma adesso profondamente deturpati della loro originaria bellezza e la caparbietà delle persone nel recuperare e migliorare sempre le cose.

Lo scopo di questa pubblicazione è quello di cercare di trasmettere una piccola storia di una comunità della provincia profonda e coglierne il meglio.

Guazzino è una frazione del comune di Sinalunga, posta proprio a metà strada tra il capoluogo del comune e Bettolle. La sua storia è povera, poco ricca di spunti. La semplice urbanistica è costituita da casette costruite nell'immediato secondo dopo guerra, durante il boom economico degli anni '50 e '60. In quei periodi le case crescevano un po' dappertutto, come funghi d'autunno e sempre vicino ai luoghi di lavoro. In quel tempo, a Guazzino i luoghi di lavoro erano i campi e le fornaci di laterizi. Qui, come altrove, lo sviluppo urbano ha seguito la mentalità arcaica di vivere il più vicino possibile a dove si lavora. Erano ancora recenti i tempi in cui le abitazioni rurali erano site in "spertumi" in aperta campagna, semplicemente perché i campi erano lì e non altrove. Così, le famiglie che vivevano vicino alle strade erano invidiate, perché avevano più possibilità di incontrare qualcuno e socializzare. Oltre a questo praticamente tutti andavano a piedi e chi aveva la bicicletta, era fortunato! Lo scarsissimo traffico non faceva sentire il bisogno di far costruire marciapiedi o di lasciarne il posto per una futura costruzione e le strade, non era detto che dovessero essere per forza tanto larghe. Ecco tutti i vari motivi, modi di pensare e esigenze che hanno influito nello sviluppo di Guazzino e a regalarcelo così com'è.

Ci si vive con serena tranquillità. In passato, nessuno ha saputo concretizzare nessun particolare urbanistico di rilevanza o eccellenza moderna, anche se le vecchie generazioni, essendo partiti dalle fondamenta, avrebbero potuto cogliere un'occasione d'oro. Il rimpianto di quello che poteva essere, non ci deve far dimenticare che è sempre difficile giudicare. Molto meglio guardare e ascoltare prima di sparlare. Infatti, essere duri delle scelte effettuate decenni fa', può apparire ancora più ingiusto, eticamente molto scorretto e sostanzialmente da ignoranti. Troppo spesso ci si perde impropriamente in chiacchiere, con la presunzione di essere migliori di chi ci circonda. Certo, qualcuno aveva dei limiti, sociali e economici, ma era lo stato delle cose nell'immediato dopo guerra. Piuttosto, questi limiti, potevano essere gestiti da persone più competenti e istruite, invece che essere assecondate con sufficienza e a volte con palese malafede. I contadini di allora, erano troppo occupati a venir fuori da quello stato di effettiva semi schiavitù della mezzadria e dal pantano delle ingiustizie sociali per potersi render conto di certe cose.

Di fatto a Guazzino, manca un vero luogo di aggregazione e un qualsiasi punto di interesse commerciale trasformandosi nel tempo, in un paese dormitorio. Le attuali esigenze e le nuove leggi in ambito urbanistico, hanno imposto uno sviluppo diverso. La virtuale assenza di luoghi artisticamente e paesaggisticamente interessanti, hanno fatto di Guazzino la patria delle villette a schiera. Le recenti urbanizzazioni costruite in base alle nuove leggi e obblighi, si sono andate a trovare spazi stravaganti, perché costretti a condividere i limiti del paese già esistente.

Quanto emerso fino ad ora, di sicuro non è bello. Questo è un libro fotografico e non ha la pretesa di affrontare questioni più grandi di quello che rappresenta, ma a differenza di altre circostanze, qui si sta parlando di argomenti ancora attualissimi e sarebbe poco opportuno non partire da un'attenta analisi e fare le dovute valutazioni, non ultima, l'ipocrisia di non considerare quello che è il punto di vista di chi scrive.

A questo punto, è pertinente porci una domanda di natura più artistica. Considerato che, finalmente, non si vuole fare un processo o fare politica e che il paese non è particolarmente carino o accattivante, per quale motivo sprecare carta e inchiostro(... si fa per dire) intorno a Guazzino? Il ragionamento non è semplice. Voglio provare facendo un giochino con alcune semplici domande retoriche sperando che facciano riflettere: la regola è che ognuno provi a dare le proprie risposte. È più importante la storia attuale o quella dei secoli scorsi? Nei prossimi secoli, pensate che i dotti studieranno le nostre vite e le nostre abitudini, o lo eviteranno e faranno un salto ai prossimi anni? Parlando poi in senso più strettamente artistico: è lecito o no parlare di cose che non siano propriamente belle? É lecito o no soffermarsi sulle cose contemporanee? É pertinente affrontare argomenti scomodi? Beh, di sicuro non è da furbi e di sicuro non aiuta alla popolarità di chi lo fa! Doverosamente scrivo solo un paio di cose. Personalmente ritengo che Guazzino essendo abitato, è di fatto una comunità con tutto ciò che ne deriva. Aggiungo anche una considerazione: i Guazzinai (e non Guazzinesi!), hanno dimostrato di avere una dignità da leoni e si meritano di rappresentare tutte le persone che hanno cercato, con lavoro e onestà, di migliorare la propria condizione sociale e economica.

Sotto un profilo più artistico e operativo, fotografare Guazzino è un po' come emulare da lontano, il grande pittore americano Edward Hopper, che ha sempre raccontato l'America "anonima", mai raccontata prima, fuori dai luoghi comuni e dalle tradizioni artistiche e visive, ma riuscendo comunque a creare delle opere d'arte incredibilmente belle e donare a quella parte di America, forse più vera, il rispetto e la giusta dignità che le spetta, oltre a una rilevanza di livello mondiale. Quindi, in una certa maniera e con le varie traduzioni necessarie, sarà sufficiente cogliere lo spirito di Hopper, l'intraprendenza di Capa e la lungimiranza di Weston per poter, alla fine, collocare Guazzino al suo giusto posto. Semplice no? Serve una forte personalità e una grossa esperienza per fare questo lavoro. Io mi arrangerò con un po' d'incoscienza...

Ci sono dei paesi che non suscitano interesse se non in chi li abita. Sia sottinteso che comunque si tratta di un'interesse piuttosto importante, perché legato alle proprie cose ai propri vissuti, ma è naturale che dire "Io sono di Guazzino", non è come dire: "Io sono di Firenze". Magari uno che non ci abita passa di lì con la macchina, dice che non è bello, che è anonimo e anche fatto male e poi, di sicuro, dispensa anche giudizi degni di urbanisti di fama internazionale. In questo sport di atteggiarsi in ruoli non propri, e sempre con argomenti negativi, sono particolarmente brave le persone che non sono all'altezza neppure per le cose di loro pertinenza. Quindi, perché ascoltare questi tizzi? Piuttosto cerchiamo di capire, o meglio di vedere, perché non c'è niente da capire, dove è il positivo e il bello.

Cosa si può trovare nel paesino? Si scorge una chiesina di campagna, che adesso è proprio in mezzo al paese. É il simbolo più importante della comunità. La sua origine è legata a una storiella vera di un banditello che bazzicava queste campagne. Quando si ritrovò con un piede nella tomba e sentiva l'alito di Lucifero soffiargli nel collo, si pentì delle sue malefatte e fece edificare la chiesetta per guadagnarsi un posto in paradiso. Proprio in prossimità della chiesetta ci sono un paio di case effettivamente datate e poi, a questo punto ci si deve chiede se veramente l'unico scopo per far un libro su Guazzino, sia quello di divertirsi a far foto.

Abbiamo un bar normalissimo, dove servono un buon caffè e si parla di pallone, un ristorante molto più che dignitoso, la casa del popolo con tante bandiere rosse attaccate sulla facciata, un parco pubblico dove tutti gli anni organizzano la festa de l'Unità, un austerissimo palazzo che tutti chiamano "salone parrocchiale", una festa religiosa con una lunghissima processione, tre vecchie fornaci, souvenir di periodi d'oro in cui ci lavoravano centinaia di persone, una fiorente azienda agricola, uno dei più grossi produttori di pane della provincia di Siena e giusto per finire, le immancabili tre o quattro lottizzazioni di moderne villette a schiera, nuove di zecca e dallo stile è retrò: assolutamente kitch! Tutto quanto spalmato come un dentifricio nello spazzolino lungo un paio di strade o poco più. Un posto senza lode e senza infamia, con cose buone e al tempo stesso cose brutte, ma comunque, ben lontano da qualsiasi ipotesi di negatività assoluta.

Questa storia, racconta di un popolo di contadini spesso ignoranti, ma assolutamente colmi di voglia di migliorare, che ammaliati da un'onesto, ma duro lavoro alle fornaci, si sono voluti costruire una vita diversa da quella offerta dalla mezzadria. Quella, era una vita troppo legata ai capricci del tempo e dei padroni. Nei racconti dei vecchi, si parla di umiliazioni permesse e gestite da persone che, nei vari gradi di potere hanno malamente gestito la cosa pubblica, perchè condividevano i limiti e l'ignoranza di tutti. Qualcuno ha anche avidamente giocato sulla testa della popolazione, facendo leva sulla legittima ambizione di elevare il proprio stato sociale. Ma racconta anche della mostruosa dignità dei Guazzinai che, nonostante tutto, ancora non è stata scalfita e sono riusciti nel loro intento di togliersi da quel pantano.

É una storia moderna, o meglio contemporanea, di una provincia vissuta e vera, che ha diritto di essere raccontata per dare la dignità a chi ne ha, per dare orgoglio a chi non lo pretende.

Spesso si fanno libri su grandi città o su piccole perle, ma pochi sono a prendere in considerazione determinati punti di vista e erigere la dignità al centro della vita. Ecco il motivo valido per fare il libro. Sinceramente non ne conosco di migliori.

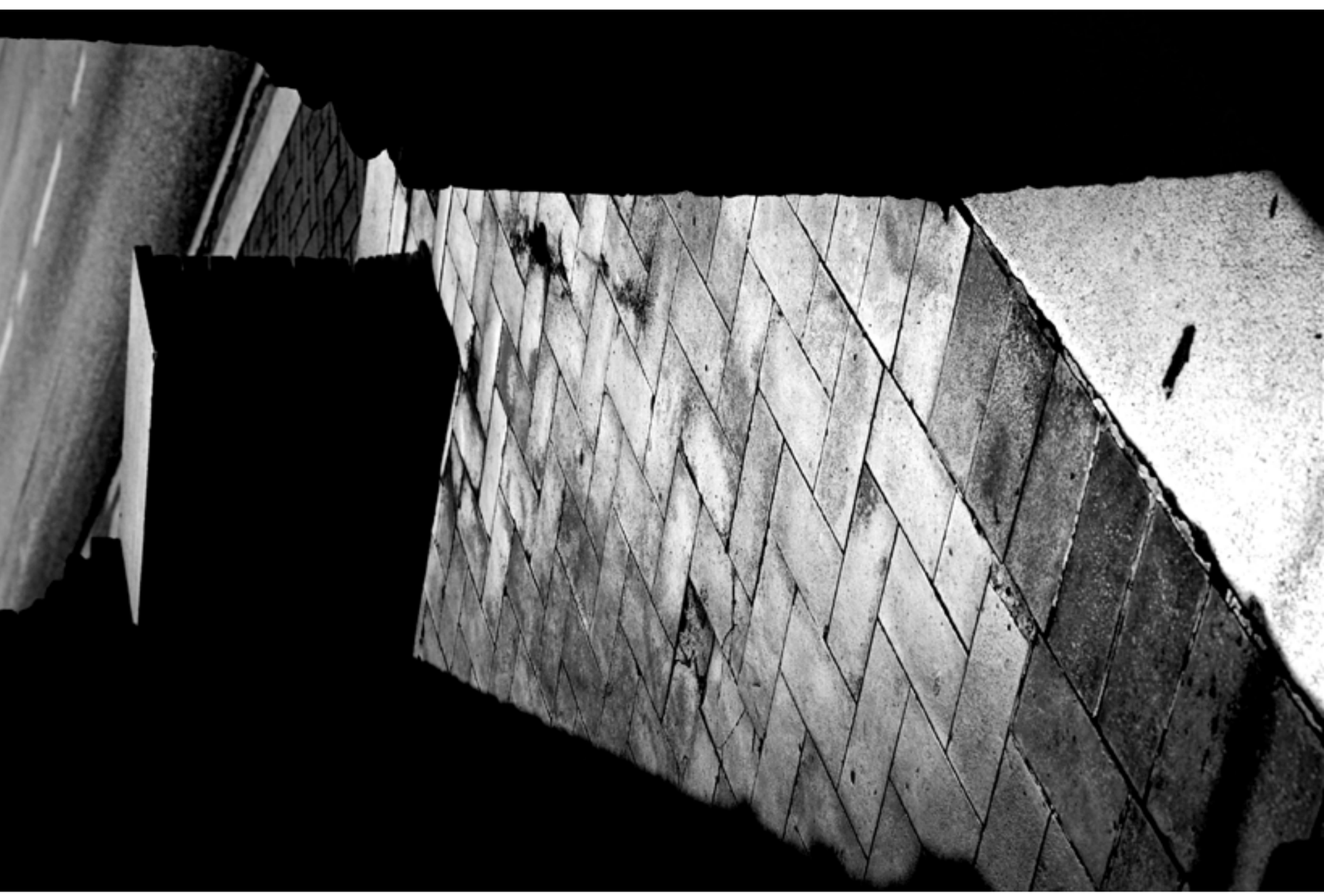
Geograficamente il paese ha inizio con la villa del Marri, dalla parte di Sinalunga e finisce con la villa del Tempora, dalla parte di Bettolle. Del territorio di Guazzino fanno parte anche la località del Busso, che è una zona intorno a una stradina di campagna e finisce proprio di fronte alle fornaci di Montemartino, la zona di Poggigialli, che parte dal Poggiolo e va in direzione di Foiano della Chiana: finisce intorno alla vecchia fattoria che da il nome alla località e per finire una vera perla: la tenuta de La Fratta.

Le umili origini del paese, si denotano subito guardando i giardini di alcune delle prime case edificate. Molto spesso, accanto a piante ornamentali e fiori, si trovano anche insalata, pomodori, zucchini… Angoli di orti molto curati e carichi di cose buone da portare a tavola. I campi che sono proprio dietro le case dei Guazzinai, in una certa maniera devono essere considerati parte integrante del paese e non solo perché la campagna ne lambisce tutto il perimetro, ma perché non di rado gli operai delle fornaci, una volta rincasati si mettevano a lavorare nei propri campi. Era una condizione quasi indispensabile una volta, non solo per monetizzare con quella professionalità della terra mai persa, ma anche per continuare a vivere con quella realtà di contadini con la quale sono cresciuti e che, per lunghi anni pareva essere l'unico modo per sopravvivere. L'orto dietro casa, non di rado permette anche di poter tenere pollame e conigli: la qualità del cibo prodotto non è poca e l'orgoglio di portare a casa qualcosa fatta con le proprie mani è ancor di più! Ma le abitudini e le esigenze nuove stanno facendo cambiare le abitudine e l'aspetto alle cose.

I tempi cambiano e le attuali generazioni hanno altre idee, prospettive e esigenze. Molte delle attuali autorimesse, non sono altro che pollai condonati e parte dei deliziosi orti si sono convertiti a posti auto. Mantenere un'automobile con cura e efficienza il più a lungo possibile, è di fondamentale importanza per il lavoro e lo svago. Questa è anche la conseguenza della scarsità di parcheggi pubblici e di strade non adeguate alle attuali esigenze. I tempi sono veramente cambiati.

Strani argomenti, quelli che vengono affrontati per descrivere questo luogo. Solitamente si parla di vicoli tortuosi e intriganti, viuzze, angolini suggestivi, torri, chiesette. Guazzino invece pare che siano fornaci di laterizi, lottizzazioni, strade, parcheggi, condoni, autorimesse, sostentamento delle famiglie, dignità e orgoglio! É semplicemente la ruvida bellezza della vita, cui non siamo troppo abituati a sentirne parlare.

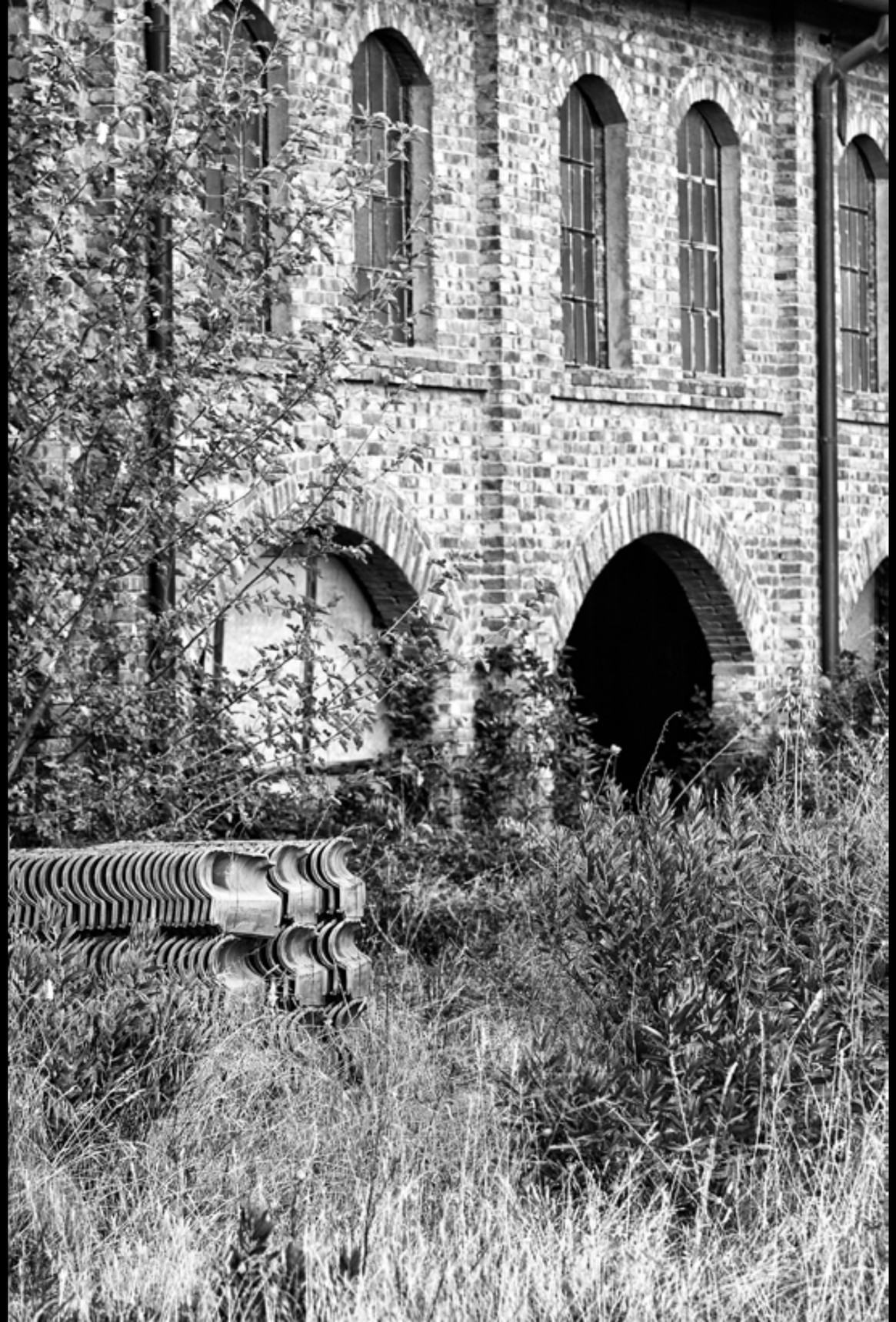
via
n. rosselli

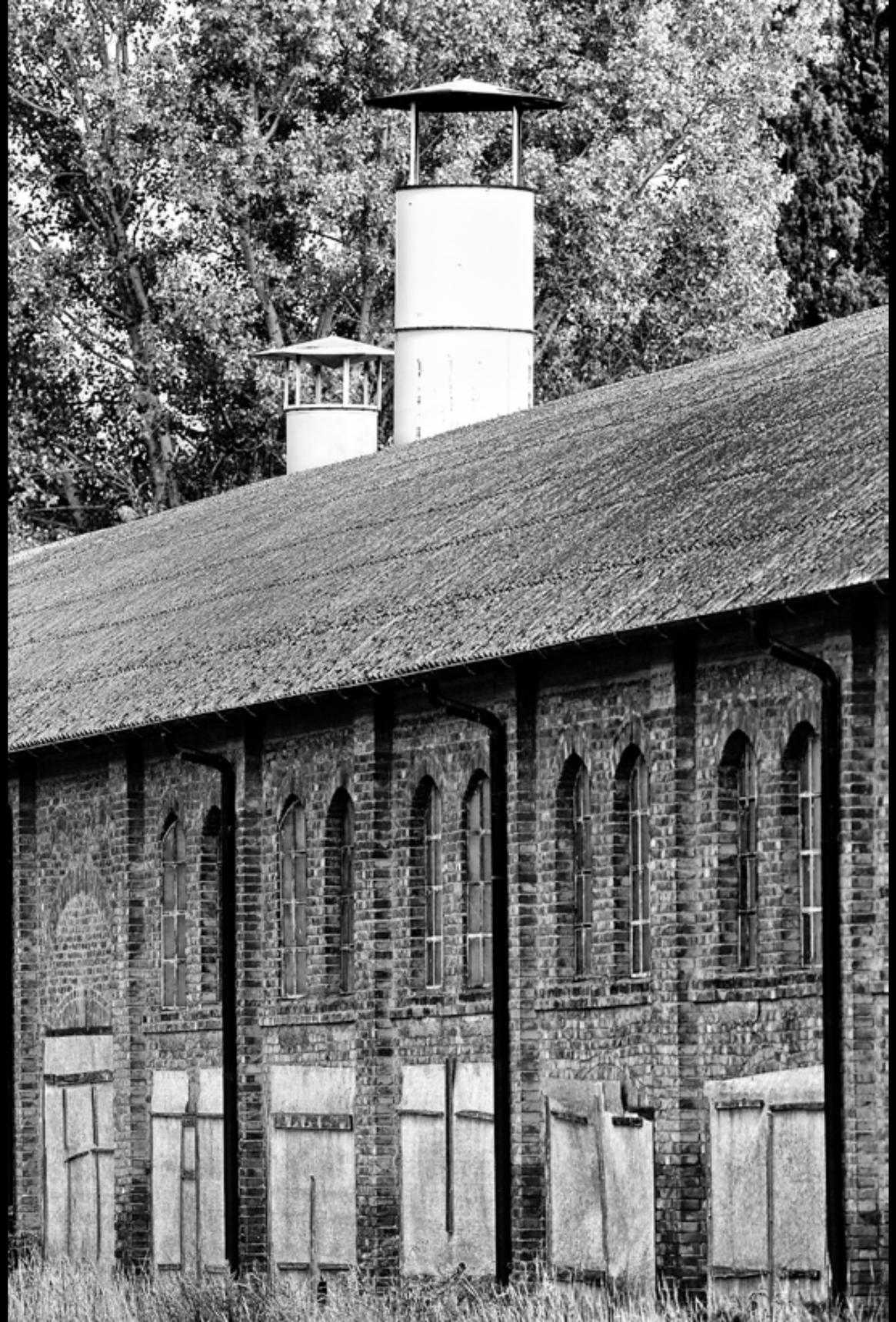


PASSAGGIO CARRELLI

10

AUTOVETTURE, AUTOCARRI FURGONI ED ALTRI AUTOVEICOLI





P

STO

IVECO
IVECO

MACE
PIRELLI
TR:01

dino
TOTALE
SETTOLLE

SCUOLE ELEMENTARI

VIETATO
L'INGRESSO
AI NON ADDETTI
AI LAVORI

Fotografie, testi e editing: Filippo Secciani
Italia 2014 Copyright© vietata la riproduzione a fini commerciali
filipposecciani@gmail.com